

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	BDM
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00135380
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
LDCC	ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos
LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Ridola, 24
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	deposito, sottotetto
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE	
INVN - Numero	449
INVD - Data	1968 ca.
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	barella
OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAG - Genere di denominazione	gergale
OGAD - Denominazione	strascina
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	manifattura locale
ATBM - Motivazione	bibliografia
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	sec. XX prima metà
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA**

MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	intaglio

MIS - MISURE

MISU - Unita'	cm.
MISA - Altezza	142
MISN - Lunghezza	58

UT - USO

UTF - Funzione	Attrezzo da trasporto.
UTM - Modalita' d'uso	La merce da trasportare veniva posta sul basamento trasversale ai due tronchi detto #letto#. Essa veniva o sollevata dai due estremi e trasportata a mano, o veniva legata all'animale da trasporto.
UTO - Occasione	NR
UTS - Cronologia d'uso	sec. XX prima metà

UTN - UTENTE

UTNM - Mestiere o professione	contadini
UTNC - Categorie sociali di utenza	uomini

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Tutta la struttura è tarlata e presenta molte parti rotte. Tutte le doghe sono rafforzate con tavole di legno fissate con filo di ferro ormai arrugginito.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	La barella è formata da due bastoni di legno spessi e lunghi collegati tra loro con quattro doghe centrali.
NSC - Notizie storico-critiche	La barella è chiamata dal Molfese #traggia# o #treggia#; secondo il Molfese questo oggetto è, senza dubbio, un veicolo che trova origini antichissime, se non addirittura preistoriche, tuttavia usato ancora nel XIX secolo. Infine afferma che era utilizzata esclusivamente per i trasporti nell'ambito dei terreni della masseria. La barella è composta da due grossi tronchi d'albero strisciati al suolo. Sui due tronchi è posto un basamento di legno detto #letto# da cui partono quattro pezzi di legno che hanno la funzione di tenere uniti i due pezzi strisciati ed il basamento su cui è poggiata la merce da trasportare che, a volte, è di alcuni quintali (Molfese G. N., 1978).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQD - Data	1968 ca.

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione	
---------------------------	--

generica	proprietà dello Stato
----------	-----------------------

| CDGS - Indicazione specifica | Ministero per i Beni e le Attività Culturali |

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
---------------	---------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E84161
FTAT - Note	dicembre 2005

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
-------------	--------

| VDSI - Identificatore di volume | Coll. Etnografica Ridola |
| VDSP - Posizione | SPSAE MT E84161 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Molfese G. N. |
| BIBD - Anno di edizione | 1978 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Bracco E. |
| BIBD - Anno di edizione | 1961 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Silvestrini E. |
| BIBD - Anno di edizione | 1995 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Toschi P. |
| BIBD - Anno di edizione | 1959 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Palestina C. |
| BIBD - Anno di edizione | 1990 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Musei Collezioni |
| BIBD - Anno di edizione | 2003 |

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifico
---------------	-----------

| BIBA - Autore | Viccaro G. A. |
| BIBD - Anno di edizione | 1984 |

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Olivieri M.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Note e osservazioni critiche**

La barella fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paletnologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli intagli risale ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. Durante gli anni della sua permanenza a Matera la studiosa si è avvalsa, per un attento studio e per la raccolta di questi oggetti, della collaborazione di Nicola Strammiello, Rocco Mazzarone e Ugo Annona, i quali essi stesso hanno donato molti di questi oggetti al Museo. La raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiai da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a superare il numero di quattrocento pezzi; alcuni oggetti di interesse etnografico, come questo, sono stati raccolti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta da Annabella Rossi che ha collaborato con il Direttore del Museo allora Dinu Adamesteanu. I pezzi recuperati nel corso di questa campagna di ricerca sono stati tutti acquistati e conservati nei depositi.